

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mensuale L. 2
 Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine contenenti la lista dei nomi, per più volte si farà un abbonamento. Articolli comunicati in 115 pagine cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gargioli n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Fantasie dei nostri politici.

Poiché il silenzio della Camera toglie a certi politici il destro di assalire ogni giorno il Governo, s'industriano adesso a fantasticare circa l'indirizzo della politica internazionale affidato al Conte di Robilant.

Già sappiamo da un pezzo che i politici dell'Opposizione pentarchico-radicali nel nobile Conte veggono un ostacolo insormontabile a certe loro voglie, le quali, per amor dell'ideale, farebbero troppo dimenticare la realtà degli interessi del Paese. Anzi non andiamo errati, se consideriamo la politica del Conte di Robilant come intima cagione principalissima della guerra che si muove al Ministero Depretis.

Adesso fantasticano circa il rinnovamento dell'alleanza dell'Italia con gli Imperi centrali, ed essendo corsa voce d'un viaggio autunnale del Conte a Vienna, cercano di dissuaderlo anche per rispetto alla dignità di lui Ministro degli affari esteri, potendo l'ambasciatore Nigra bastare all'uopo. Or noi ignoriamo se il Conte di Robilant, ch'è andato in vacanza per qualche settimana in una sua villa del Piemonte, abbia sì o no intenzione di fare il viaggio di Vienna; però ci facciamo lecito di ricordare ai gazzettieri oggi suggeritori di dignità al Ministro, come egli abbia in Austria affari di famiglia; quindi il viaggio del nobile Conte, se per caso avvenisse, potrebbe avere anche scopi non legati con le convenienze della politica.

Del resto, vada o non vada ora o più tardi a Vienna il nostro Ministro degli Esteri, l'alleanza dell'Italia con gli Imperi centrali è valutata ancora da quanti tengono il cervello a posto secondo criteri immutabili di necessità e prudenza per il nostro giovane Regno, e tanto che persino taluni tra i capi dell'Opposizione non osarono disconoscere i vantaggi nelle condizioni presenti, e per guarentigia dell'avvenire.

Dalle gazzette il Conte di Robilant non imparerà per fermo, il *modus tenendi*. Egli agirà conforme agli impulsi di un patriottismo efficace, non già clatanesco fanatismo e inconscio. Egli lo ha già detto in pieno Parlamento; e il mutilato di Novara non sarà mai smentito dai fatti, poichè, avendo messo a pericolo la vita per la Patria, saprà curarne e promuoverne i veri interessi nei rapporti dell'Italia con tutte le Potenze straniere.

Costantinopoli, 8. La Porta continua attivamente gli armamenti e la concentrazione delle sue truppe in Europa che formeranno tre corpi d'armata di 60,000 uomini circa.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

RURE (in villa)

Una lotta elettorale.

RACCONTO FRIULANO
 di GIAMBATTISTA FABRIS

Proprietà letteraria

4.

(Continuazione).

Si studiava ogni mezzo e lo si adoperava purché atto a raggiungere il fine. Per intimidazione si fece correre la voce che, il paese era in grave pericolo, qualora non cessasse l'agitazione elettorale; si diceva non esser giusto che, per una testa riscaldata, tutti avessero a patirne; insomma un po' alla volta, l'opinione pubblica si andava modificando, e quell'aura di popolarità di cui Giorgio era circondato, sfumava, e se si fosse presentato a parlare in pubblico, non dico che lo avrebbero fischiato, ma accolto con indifferenza, sicuro.

Si temeva però che compare Martino, il quale era molto abile, rovesciasse tutto con un colpo magistrale. Martino uno dei capi del partito liberale del paese, oste e creditore rispettato dalle sue pratiche, poteva presentarsi come un ostacolo invincibile, e quando si incaponiva in una cosa, non c'era verso da poterlo smuovere. Però a debellare questa torre, ritenuta inespugnabile a neutralizzare l'influenza dell'oste temuto, ci aveva pensato il Deputato comunale.

La determinazione del reddito gravabile

per imposta di ricchezza mobile.

(Continuazione o fine vedi ann. 183 e 184).

III.

Riassumendo il fin qui detto conviene rispondere al quesito seguente: Come si devono tassare mutui nei quali per patto speciale sia accolto l'obbligo di pagare l'imposta al debitore e nei quali fino ad oggi non sia stata pagata allo Stato l'imposta sul reddito gravabile, ma soltanto sul reddito intascato dal creditore, netto di imposta?

Per continuare il nostro esempio, come si deve procedere dunque nel caso nel quale sino ad ora il creditore intasò 5 e il debitore pagò 0,66 al fisco?

Non occorre ripetere che fino ad ora il reddito che si gravò in questa ipotesi è solo il reddito netto (5), contro il preciso concetto della legge e contro quanto si pratica quando è il creditore che incassa tutto il reddito e paga l'imposta; mentre ciò che si deve colpire è tutto quanto che produce il capitale, è il reddito completo in cui sia compreso ciò che si dovrà detrarre per pagare l'imposta.

Conviene dunque ricercare nell'ipotesi del nostro problema, quale sia veramente il reddito gravabile per commisurare su di esso l'imposta. — Per determinare questo vero reddito gravabile bisogna preoccuparsi del patto stabilito dalla parti.

O il creditore, riservando il 5 per sé, ha incaricato il debitore di pagare 0,66 d'imposta, senza maggiori futuri obblighi, e allora il reddito gravabile è veramente 5,66 e l'imposta deve essere 0,74 cioè 0,08 più di quel 0,66 che paga oggi direttamente debitore. — E questo 0,08 di più lo deve pagare il creditore perché al debitore non compete altro obbligo che quello di versare 5 al creditore e 0,66 allo Stato; e se il reddito gravabile è veramente 5,66, dopo pagata l'imposta su di esso rimarrà, com'è naturale, di reddito netto soltanto 4,92.

O invece il creditore ha voluto riservarsi il 5 netto, in ogni caso, ed ha imposto al debitore ogni debito d'imposta presente e futura e allora, benché oggi il debitore paghi 0,66 d'imposta, pure il reddito gravabile non è 5, né 5,66, ma è ancora maggiore e corrispondente al reddito netto 5, sul quale lo si deve calcolare.

Il reddito in questo caso è realmente e matematicamente indefinito perché consta di una parte certa 5, e di una altra non concreta, ma però si identifica con quel reddito gravabile, che dopo detratto l'imposta su di esso, si riduce al reddito netto 5 e cioè, (applicando la formula trovata) col reddito gravabile 5,76035.

Infatti se il creditore avesse pattuito questo reddito e ne pagasse direttamente la relativa imposta, dovrebbe versare al fisco precisamente 0,76035 e gli rimarrebbe 5 quale reddito netto, come nel nostro caso.

Devesi dunque in tale ipotesi calcolare

La scadenza delle licenze dei pubblici esercizi avveniva anche allora colla fine d'ogni anno, ed il voto dell'autorità locale era sempre decisivo per la rinnovazione che veniva concessa dall'agente del Governo.

Benché quella scadenza non fosse imminente, pure il nostro piccolo despota pensava di fargli comprendere che la continuazione del suo esercizio, per l'anno venturo, dipendeva dalla sua completa astensione in questo affare della elezione.

Ben trovato — compiacendosi egli diceva tra sé. — È un colpo codesto da uomo di Stato. Ah se avessi studiato l'arte di Governo, quanto sarei salito!

Bisognava dunque assicurarsi del non intervento di Martino, e senza tirare in lungo, anzi pochi giorni dopo di aver concepito l'istituto piano, si portò, che ci andava sovente, a berne un bicchiere da lui. L'oste andava conteggiando e mettendo in libro alcune partite che erano segnate col gesso sui muri affumicati della cucina, e quando vide il Deputato venire, provò come un senso di ripugnanza e di disgusto; ma da uomo di mondo simulò, gli andò incontro, e gli chiese della salute sua, della moglie, dei figli. Il Deputato accoglieva con degnazione queste dimostrazioni, ma nel tempo stesso affettava una qualche preoccupazione; alla fine ordinò del vino, si assise ad un desco, tirò di tasca un giornale e a mezza voce e in modo di essere ben udito, si diede a leggere le notizie più interessanti del momento.

in base al reddito netto il gravabile e colpito questo nella sua totalità.

Poiché dunque il bollettino ufficiale del Ministero delle Finanze ordina l'applicazione della massima, secondo cui anche la quota d'imposta pagata dal debitore costituisce parte del reddito gravabile — verità assolutamente indiscutibile — ma non determina poi quale dovrà essere questa applicazione; io credo che coloro ai quali spetta di eseguire questa ordinanza, in tutti quei casi nei quali oggi il debitore non paga che la tassa sul reddito netto intascato dal creditore, dovranno istituire un diligente esame del patto stipulato, e dalla sua interpretazione determinare quale sia il reddito vero gravabile in ciascun caso. — Se il creditore deve sopportare egli il nuovo peso, si avrà rimediato al fallo commesso fino ad ora col gravare la parte di reddito che sfuggiva, se il creditore ha diritto di riservarsi il per cento netto che ha ricavato fin ora, vuol dire che il reddito gravabile non è quale pareva, ch'esso è indeterminato, ma è tale che, meno l'ammontare dell'imposta, corrisponde a quanto ha diritto di continuare ad intascare il creditore. E' un reddito gravatissimo il cui reddito netto corrisponde a ciò che riceve il creditore. Applicando la formula proposta sarà facile in ogni caso determinarne l'ammontare e su tale ammontare di stabilire la tassa.

Giunto a queste conclusioni, io mi permetto di manifestare la mia meraviglia per il fatto che, dopo tanto volgere di anni, ora soltanto l'Autorità finanziaria si sia presa la cura di affermare una massima, sulla logica e giustizia della quale, non si possono sollevare opposizioni fondate e che, ordinando l'applicazione di essa, non si sia affrettata di misurare fino in fondo quali siano per essere le finali conseguenze pratiche, quale il modo preciso con cui dovranno contenersi nei vari casi gli agenti delle imposte. Pare che si voglia continuare ancora ad andare a casaccio. Chi mi ha seguito fino a questo punto avrà compreso i pericoli che derivano da questo modo di agire, che lascia gli esecutori dell'ordinanza liberi di applicarla senza norme e senza avvertenze, quando vi è la necessità di fare distinzioni ed analisi tanto minute e delicate.

Io spero che gli ufficiali del fisco vorranno procedere con diligenza e con cura infinita per ricercare addentro nei contratti quale sia il vero ammontare dei redditi gravabili. — Ciò è necessario se si vuole che anche in materia di imposte regni la logica e la giustizia. E benché più benefico per i contribuenti, sarebbe molto errato e molto dannoso che ora s'intendesse di applicare la massima affermata gravando in tutti i mutui, nei quali l'imposta vien ora versata dal debitore, questa somma senza fare la distinzione da me ora additata; sarebbe erroneo e dannoso perché farebbe segnare ancora l'arbitrio, l'empirismo e l'illegittimo laddove tutto deve essere legittimo e razionale.

E' certo però che anche una applicazione delicata e precisa della massima

Compare Martino che, quando si toccava di politica, o si parlava di guerra, scattava come quei giuocatori compressi che sono la delizia ed il sogno dei fanciulli, diede su, ed entrò nel campo delle sue predilezioni a percorrerlo per tutti i versi.

— Dunque guerra, signor Deputato.

— Sì e ad oltranza. Pensate che prima di abbandonare il Veneto, l'Austria farà uccidere anche l'ultimo dei suoi soldati.

— Senza scopo — osservò Martino.

— Una grande potenza, un milione di combattenti; c'è da discutere col cannone.

— E gli alleati nostri, i Prussiani, contate nulla questo?

— Ipotesi. Credetelo, per ora l'Austria non lascerà questi paesi — L'Italia è debole: i suoi giornali ne magnificano l'esercito e la flotta; ma è tutta roba soffiata codesta, come i vetri di Murano che si spezzano all'urto più leggero.

— Eppure io non ho alcun dubbio sull'esito finale della lotta.

— Voi siete un visionario, disse il Deputato accentuando, e talora avete bisogno della prudenza più elementare.

Martino restò lì a queste parole, come se il suo interlocutore gli avesse dato uno schiaffo.

L'altro riprese:

— Caro Martino, io ho dovuto, a vostra insaputa, rattoppare uno strappo da voi fatto di recente. Non vi ho detto a caso, che avete delle illusioni, e degli entusiasmi irragionevoli.

in questione porterà conseguenze non lievi e specialmente nei rapporti fra debitore e creditore. — E di questi litigi che ne sorgono una grave responsabilità pesa sullo Stato, giacché avendo l'Autorità Giudiziaria ritenuto valido il patto che addossa al debitore l'ammontare dell'imposta, e in tali casi avendo fino ad ora commisurata l'imposta sopra una parte soltanto del reddito, coloro che contrattarono poterono riposare su questo stato di fatto e non preoccuparsi di altre eventualità. — Quindi facilmente i debitori poterono assumere ogni attuale e futuro carico d'imposta, perché facevano a fidanza con la commisurazione in uso, non potevano prevedere che la legge fosse in errore o che oggi la nuova commisurazione, quando rilevasse un maggior reddito, potesse far aumentare l'interesse e peggiorare in molti casi la loro condizione.

Comunque sia di ciò, e poichè la prestabilita brevità di questo cenno mi vieta di entrare nel campo delle questioni che potranno sorgere fra debitori e creditori, io concludo colla speranza che la applicazione della massima della Commissione Centrale, non la si vorrà far consistere in una generale e quindi cieca ed assurda imposizione sulla somma che il debitore versa oggi a titolo d'imposta; e neppure nel ritenere in ogni caso che il reddito gravabile corrisponda al reddito netto che fino ad oggi intasò il creditore, senza osservare nei contratti quali siano i veri patti stipulati fra le parti e quindi i veri redditi gravabili.

Spero invece che, a seconda dei concetti fin qui svolti, il fisco farà le ricerche necessarie e vorrà colpire soltanto ciò che ha diritto di colpire.

I concetti grossolanamente empirici che si sono seguiti tanto spesso e per tanto tempo fra noi in materia di gravese pubbliche, giustificano quasi gli scritti e le deliberazioni di qualche Commissione fiscale, che, senza studiare se la massima di cui è ordinata l'esenzione risponda o meno alle regole generali di giustizia, e senza ricercare quali ne saranno le conseguenze, protestano ciecamente contro l'aggravio.

Può essere abbastanza naturale ma certamente è molto deplorevole che si voglia gridare sempre contro al fisco.

Che non convenga occuparsi di ciò sta bene; ma è necessario tuttavia che per legittima garanzia dei contribuenti si procuri che le imposte, più che ogni altro ramo della pubblica amministrazione, siano governate da scrupolosa logica e da illuminata giustizia.

Udine, 26 luglio 1886.

Dott. UMBERTO CARATTI.

(Dall'Economista di Firenze).

L'i. r. Commissariato di polizia di Trento vietò a quella Società gionastica:

1.º di distribuire premiazioni agli allievi in monete estere, e ciò in causa che nell'ultima premiazione si dispensarono monete da 5 lire; e

2.º di suonare colla fanfara in pubbliche produzioni la marcia *Addio, mia bella, addio!*

La riunione nella vostra osteria che ebbe carattere politico, e la vostra efficace partecipazione alla medesima, hanno richiamato l'attenzione dell'autorità politica sopra di voi.

Io, da parte mia, ho tentato attenuare le cose, assicurando della vostra buona condotta per il passato, ma ci vuol altro per farsi credere, dopo di ciò, sudditi fedeli.

Martino non aveva mai udito parole di siffatto colore: il modo autorevole poi con cui erano profferite gli mettevano in corpo un certo prurito che non provò mai in sua vita.

Signor Deputato, un po' montato gli diceva, con tutto il rispetto che porto a voi ed alla vostra posizione ufficiale, mi permetterei di non ritenere serio quanto ora mi avete voluto dire; altrimenti avreste il diritto di avermi, almeno per un gonzo. Ah Martino non è uno scemo ancora.

Padrone di non dare serietà alle mie parole; io non feci che usare un atto di amicizia verso di voi col mettervi in guardia, e voi respingete con leggerezza i miei avvertimenti. Sia pure così. Mi insegnerete voi il modo, in fine d'anno, al rinnovarsi le licenze degli esercizi pubblici, di giustificare la continuazione della concessione al vostro nome. Volete mettermi nell'imbarazzo voi.

E così dicendo, il Deputato se ne andò rapidamente come uccello che fugge.

(Continua)



I bagnanti di Arta sono viziosi

lo dice il corrispondente del *Cittadino Italiano* — e tanto basta.

«Di forestieri in oggi ve ne sono più che trecento. I guadagni che si fanno sono ben grandi, perchè, oltre ai guadagni dei conduttori degli stabilimenti, anche molte case private sono occupate, e paesane, uomini e donne trovano con che vivere prestando l'opera loro. Ma la moralità ne soffre assai. Con tanta gente d'ogni classe e d'ogni colore, i paesani a poco a poco ne bevono il veleno dell'immoralità, in modo che se ne risente anche il materiale. Ed è un fatto, da molti constatato, che Arta e Piano sono paesi miserabili. La ragione la si trova subito ed è, perchè *avvezzi a trattar con viziosi, viziosi loro pure si fanno*, e quel tanto che nella stagione balnearia si guadagna, non basta a contentare le passioni che dai vizii imparati sonosi in loro suscitate. Nè vale a ciò impedire la voce del sacerdote, che a' nostri di da cotai gente ella è ben poco ascoltata».

Conclude col dire che le Acque di Arta per Arta e Piano sono più di danno che di vantaggio.

Da una lettera che riceviamo di là rileviamo noi pure che i bagnanti sono quest'anno in numero assai grande. Molte famiglie da Udine, le quali solivano andare ai bagni di mare, considerate che tutto il litorale Adriatico è *microbato*, si recarono quest'anno fra i monti; e ad Arta trovano di che passare giocondamente il tempo. Fortunati loro!

A proposito di quanto riportammo dal *Cittadino*, ecco quanto ci scrivono da Arta:

Bellina quella corrispondenza inserita nel N. 174 del *Cittadino Italiano* e firmata da un P (Non sbaglierò nell'induzione che quel P voglia dir prete).

Non fa torto ad alcuno sig. P. e niuno può aversela a male, se a Lei non piacciono punto queste posizioni — che al dir di tutti sono stupende — questi stabilimenti, questi bagni, queste acque minerali. E questione di gusti. A Lei piace — lo dice almeno Lei — la vita solitaria e quindi gli alberghi, gli stabilimenti balneari, i molti forestieri bagnanti di Arta non possono assolutamente andarla a genio; e tanto meno — non occorre neppure che lo dicesse — può incontrar il suo gusto l'acqua. Se la fonte di Arta desse di quel liquore cantato dal Berni, oh, allora sarebbe un'altra cosa.

Dove mi pare sia uscito un tantino dai gangheri si è quando, assunto lo stile del pulpito (e da ciò anche arguisco che Lei sig. P. dev'essere un prete) esce a dire che la moralità soffre assai, che con tanta gente di ogni classe e d'ogni colore, i paesani a poco a poco ne bevono il veleno della immoralità. Ma dunque, sig. P. i forestieri, che vengono ad Arta per curare la loro salute, per Lei sono gente immorale, apostoli di corruzione? E si che fra i forestieri vi sono molti di quella casta a cui Lei — se è un prete — appartiene. Che sieno anche questi apportatori di immoralità? Ma Lei dovrebbe conoscere un certo restando che la pensa proprio tutt'al'opposto di Lei, il quale nel decorso anno, per divertire questi signori immorali, componeva canzoncine per una compagnia di canto che dava produzioni negli stabilimenti Grassi. Sono certo che, se dipendesse da Lei, quel tal reverendo verrebbe colpito dalla scomunica maggiore.

E Lei che di quando in quando viene quassù a trovar parenti ed amici con cui passar un'ora allegramente e dimenticare per poco la vita solitaria che volontariamente (?) si è imposta, non teme di bere Lei pure a poco a poco il veleno della immoralità? O fra tanta gente d'ogni classe e d'ogni colore (dove dire frammassoni sig. P.) i suoi parenti ed amici sono angeli?

Vada poi adagio, sig. P. nello spartir sentenze sullo stato di agiatezza di questi villaggi. Che che dicano quei molti — che Lei sig. P. avrà nella sua testa — Piano ed Arta non sono né più

ne meno agitati degli altri paesi della Carnia, ed in quanto a vizi guardi bene sig. P. nella villa ove Lei conduce la sua vita solitaria e ne troverà forse più di qui.

CHARITAS.

Come abbiamo già annunciato, il Sindaco di Udine conte Luigi De Puppi ha accettato la presidenza onoraria della Commissione di beneficenza per i danneggiati dal nubifragio dell'8 corr. nella Slavia Friulana. Ecco la lettera di accettazione:

Udine, 17 luglio 1886.

Grato a codesto rispettabile Comitato per la cortese addimostrazione con la nomina a Presidente onorario della Commissione di beneficenza a pro dei danneggiati dal nubifragio dell'8 corr. nella Slavia di S. Leonardo, non esito a dichiarare che tale ufficio io l'accetto, augurandomi che ciò possa in qualche modo essere di giovamento al nobile scopo per il quale la detta Commissione venne costituita.

Devotissimo

Luigi de Puppi.

Rispose il Presidente effettivo del Comitato:

S. Leonardo, 5 agosto 1886

A Lei, nobile conte, degnissimo Sindaco del Comune Capoluogo della Provincia, il Comitato di beneficenza per i danneggiati della valle di S. Leonardo dal nubifragio dell'8 luglio decorato, porge sentita grazie di indelebile gratitudine per gli umanitari sentimenti espressi nella sua lettera diretta al Comitato stesso.

La ringrazia pure della generosa offerta, per la quale e per il di Lei gentile e nobile sentimento, le preghiere dei danneggiati Le siano di morale ricompensa.

Gli abitanti della valle di S. Leonardo, memori ancora dei di Lei antenati, Le saranno imperituri segni di riconoscenza.

Il Presidente

Giuseppe Sirch.

Ci scrivono da Cividale:

In breve, i nostri dilettanti daranno una recita a beneficio dei danneggiati suddetti.

E allo studio uno dei migliori lavori di Felice Cavallotti.

Prenderanno parte allo spettacolo anche i bravi nostri cantanti o così si potrà sperare in un cospicuo incasso.

NOTE CIVILADESI.

UN CIABATTINO
che lascia cinquantamila lire.
Salute pubblica ed altro.

Cividale, 9 agosto.

Ieri, alle 12 meridiane, moriva un calzolaio, o per dir meglio ciabattino certo Cicutini Giuseppe d'anni 68, lasciando la bellezza di circa lire 50000 quasi tutte in contanti.

Esso ha fatto testamento. Non si conoscono ancora le disposizioni relative, ma sembra che gli eredi saranno i due fratelli e la sorella superstiti — questa maritata in Udine — tutti poveri.

Si sa che ha istituito dei legati di beneficenza, ha provveduto ad un funerale religioso e solenne, ha lasciato a ciascuna delle 6 parrocchie di Cividale L. 40 perchè siano dispendiate nel giorno dei funerali ad altrettanti poveri, purché lo accompagnino al cimitero.

Viveva con un sol pasto al giorno, composto di una minestra di legumi, poco pane e qualche fetta di salame rancido accompagnato da qualche bicchiere di vino della famosa Taverna.

Pregava come un frate ed era stimato una specie di S. Crispino, tipo più unico che raro.

Continuava qui a serpeggiare il morbo, mietendo continue vittime, specialmente tra i fanciulli al di sotto dei 6 anni. Oggi è morta una bambina figlia di Cencigh Giuseppe in un attimo, in conseguenza della cosiddetta scarlattina non bene sviluppata.

Sabato verso mezzogiorno una ragazza di 17 anni mentre stava custodendo la propria carretta, venne stretta da un carro che le passò davanti, e riportò frattura della gamba destra e del braccio sinistro con ammacature al petto. Non ne conosco il nome. L'autorità investiga.

Volge al suo termine l'opera spettacolosa del famoso Leone Reccardini il quale tra poco trasporterà le sue tende al Nazionale.

Ogni sera pubblico affollato che applaude e ride agli arlecchini di legno. Quelli in carne ed ossa fanno piangere troppo soventi.

PS: Il Cicutini lasciò erede un solo fratello: l'altro fratello e sorella sono legatari per lire quattromila ciascuno.

Delimitazione di confini SOSPESA.

Abbiamo accennato noi pure che, allo scopo di addivenire alla verifica dei confini politici dello Stato, venne nominata una commissione internazionale austro-italiana, della quale era stato chiamato a far parte anche il cav. Geminiano Cucavaz Sindaco di San Pietro al Natissone.

Or siamo informati che questa operazione venne sospesa, per motivi che hanno attinenza colla salute pubblica; e cioè per non distrarre dalle loro sedi i commissari distrettuali che, perdurando il pericolo di una diffusione della epidemia, devono adoperarsi a soffocarla dovunque accennasse a sorgere.

Sul provvedimento igienico del paese — Municipio — Commissione sanitaria — Cucina Economica

Latisana, 8 agosto.

Se l'autore dell'articolo, inserito nella Patria del Friuli del 15 corr. N. 185, sul provvedimento sanitario preso in Latisana in questa malaugurata invasione del cholera, disse in alcune cose la verità, in altre poi la svistò e l'alterò con esagerazioni, in modo che fa mestieri rettificare per metterla al suo vero posto.

Non è vero quindi che il Municipio di Latisana avesse avuto d'un colpo l'impulso del Delegato prefettizio signor Birri per provvedere ai bisogni del paese; il Municipio s'era già messo all'opera: aveva disposto per il Lazzaretto, — aveva richiamata la Commissione sanitaria ordinaria a funzionare, — aveva disposto il personale per sequestri dei primi casi di cholera, — e d'accordo con la Prepositura dell'Ospedale disposto per parte del mobilio del Lazzaretto, ecc., ecc.

Inoltre il Municipio allargò la Commissione sanitaria aggregandole persone di attività e zelo non comuni, quali il veterinario Cavallazzi, il geometra Morossi, oltre al medico condotto dottor Marianini, ed altri, per poter così dividerla in due sezioni e sollecitare le loro peregrinazioni, che tosto incominciarono da mane a sera, ordinando a man bassa i più urgenti provvedimenti d'igiene, quali: allontanamento di concimi, di majali, — costruzioni di vasche e fogne di latrine, livellazioni di corti ed altri ancora, cui fecero dare immediata esecuzione.

Il sig. delegato Birri, a lode del vero, è venuto molto aconco ad operare con due mani per la più sollecita esecuzione dei lavori antedetti, altrimenti si sarebbe audati per le lunghe, vuoi per l'opposizione da parte di molti privati, vuoi perchè altri erano abituati a tali intimitazioni senz'alcun effetto, malgrado i pieni poteri che la Commissione sanitaria aveva avuto dal Sindaco per attuarli.

I RR. Carabinieri, massime il signor Brigadiere, di scorta nelle visite sanitarie, con i due membri suddetti (omessi dall'articolista del 5 corr.) e col sig. Deodato Peloso farmacista, altro dei membri della Commissione, persuasero fin qui tutti i proprietari, anche i più renitenti, del riparto inferiore del Paese, ad eseguire da per loro o d'accordo coll'ufficio i molti lavori suggeriti per l'igiene, — lavori che intrapresi non furono mai finora interrotti, e quasi condotti a termine nel breve giro dal 20 luglio al 7 corrente.

I sigg. Monis e Marini, — del primo dei quali il caro corrispondente non fa cenno, — furono, assieme ad un medico, nominati ultimamente dalla Commissione sanitaria in forza dell'art. 10 delle Istruzioni pratiche emanate dal Consiglio Superiore di Sanità sul cholera, — e perciò ci ripromettiamo che faranno certo quanto loro corre obbligo.

Della Cucina Economica, ultimo dei provvedimenti (istituita il 4 corr.) non ne parlo, avendosi abbastanza a lungo occupato il signor articolista; le auguro però prospera vita.

Tanto non per polemizzare, nè per incensare, caro corrispondente; — a ciò vi attenderemo quando tutto sarà fatto pel bene e pel meglio, e quando l'inimico zingaro sarà scomparso, — ma ripeto, per porre la verità a suo posto, e perchè chi ha smania di scrivere dica solo la verità. — Adesso bisogna concordare lavorare tutti, nessuno eccettuato, pel benessere del nostro paese.

Precauzione, ridicolaggine, o sevizie?

Gradisca di Sedegliano, 8 agosto.

Fu stampato su qualche giornale che il cholera si manifestò con maggior forza, che in qualunque altro luogo della Provincia, in Gradisca di Sedegliano. Se ciò si dedusse dal numero dei decessi, sopra i colpiti dal morbo, forse non si errò; per altro è cosa certa che la gran parte dei decessi hanno voluta la morte, perchè non fecero alcun caso dei primi sintomi del male, seguitarono a lavorare sotto la sferza del sole, certuni disordinarono anche nel mangiare e nel bere, e ciò che è più, rifiutarono i rimedi prescritti dal medico. Ma la causa del rapido sviluppo del male e della molteplicità dei casi? Non ultima, a avviso dello scrivente, se non anzi la principale, deve ritenersi la terrorizzazione prodotta in questi villi dalla eccessive misure precauzionali. Si giudichi dal seguente fatto. Su questo territorio hanno un molino, affatto isolato, e distante dal villaggio due chilometri. Nella famiglia che vi abita, vi furono due casi sospetti di cholera, e furono i primi, in due giovanotti, ora guariti entrambi. Si ordinò il sequestro, quando erano già in via di guarigione, e ciò lodevolmente, ma era necessario proprio chiudere in casa tutte le otto persone che compongono la famiglia, e in modo da non permettere che uscissero nemmeno nell'unità brada, a respirare una boccata di aria pura lungo il roiale, che si interna nei campi in direzione

inversa della strada di passaggio? Non avrebbe anzi stato da raccomandarsi questo, alle persone immuni dal male? Eppure, signori, non siano chiusi, e per ben 10 giorni, o nuotano magari tutti, uno avanti all'altro. Si ha questa da chiamare precauzione, ridicolaggine o sevizie?

SALUTE PUBBLICA.

Dal mezzogiorno di domenica a quello di ieri:

Codroipo, Camino di Codroipo e Palazzolo dello Stella casi uno; Biclunico, Pavia, d'Udine, Mortegliano, Preconico, Morsano e Polcenigo morti 1; Aviano un caso ed un morto; Sedegliano due casi; Palmanova due casi seguiti da morte; Faenza tre casi; Latisana nove casi ed un morto. In totale, venti casi e dieci morti.

Nella Provincia, complessivamente: casi 433, morti 220, guariti 102; in cura 102.

Mortegliano, 9 agosto.

Senza punto esitare, per quanto mi riguarda, rispondo all'articolo del signor Ambrogio Prussi, inserito nel giornale la Patria del Friuli di oggi.

Non è falso, ma è vero ciò che comunicai, quale cronachista, al giornale la Patria del Friuli, relativamente al trasporto del cadavere del primo choleroso di Chiasottis.

Non è vero che il sig. Brigadiere dei RR. Carabinieri Martin Giuseppe si sia rivolto per far trasportare il cadavere a pochi giovanotti: erano invece ben oltre una ventina, e tutti si rifiutarono.

Il sig. Prussi Ambrogio nel suo articolo asserisce che a nessuno fu domandato chi fossero i becchini del villaggio. Falso, falsissimo. Il sig. Brigadiere chiese anche al sante dei becchini, ed a tutta risposta si ebbe che in Chiasottis non vi sono becchini. Ma c'è di più; la guardia campestre d'Ambrogio Pietro altri interpellò per i becchini, e il D'Ambrogio pure s'ebbe la identica risposta data al sig. Brigadiere. Né basta ancora: la nominata guardia campestre, per ordine del sig. Brigadiere dei RR. Carabinieri, in tutte le case di qua del ponte, meno una, si fece a chiedere aiuto per il trasporto del cadavere, e tutti indistintamente si rifiutarono.

Questi sono fatti, sig. Ambrogio, e sfido a smentirli.

Le dirò poi, sig. Ambrogio, che io non ho scagionato insolenza contro chi che sia. Mi limitai ad esporre fatti e fatti inappuntabili. E se da altri si tacciarono di viltà i frazionisti di Chiasottis, io non centro, nè la pretendo a giudice per sentenziare se lo fecero a torto od a ragione.

Io ora accetto il di lei consiglio firmandomi

Giov. Batt. Tomada.

— Ci si annuncia un caso di cholera a Chiasottis.

— Da Latisana ci scrivono di un caso di cholera avvenuto in Comune di Ronchis.

— È morto il choleroso di Lauzacco in comune di Pavia.

Ringraziamento.

La sera dell'8 corrente in Codroipo, verso le 9 1/2 la casa in via della stazione abitata dalla famiglia Cesca Pascottini, era minacciata dal fuoco. Poteva divenire un vero disastro, poiché in quella casa tiensi deposito spiriti, olii e coloniali, pel negozio proprietà della famiglia suddetta; e l'incendio poteva propagarsi facilmente e recar danni rilevanti anche agli altri edifici contigui. Fortunatamente il pronto accorrere di tutti i terrazzani valse a soffocare il fuoco fin dal suo primo manifestarsi, e il danno, assicurato, si limitò a duecento lire.

La famiglia Cesca Pascottini ringrazia i coraggiosi terrazzani che si sono efficacemente prestati in tanto pericolo, ed un ringraziamento speciale al Sindaco, al segretario comunale, al sig. Pretore ed ai carabinieri che animarono continuamente colla loro presenza la brava popolazione di Codroipo.

MEMORIALE DEI PRIVATI. Comune di Porpetto.

A tutto il 31 Agosto viene prorogato il concorso al posto di Maestro per la scuola elementare maschile inferiore di Porpetto con l'annuo stipendio di L. 605.00.

Ogni aspirante dovrà entro il suindicato termine presentare l'istanza documentata a Legge.

Porpetto 1.º Agosto 1886

Il Sindaco: ff.

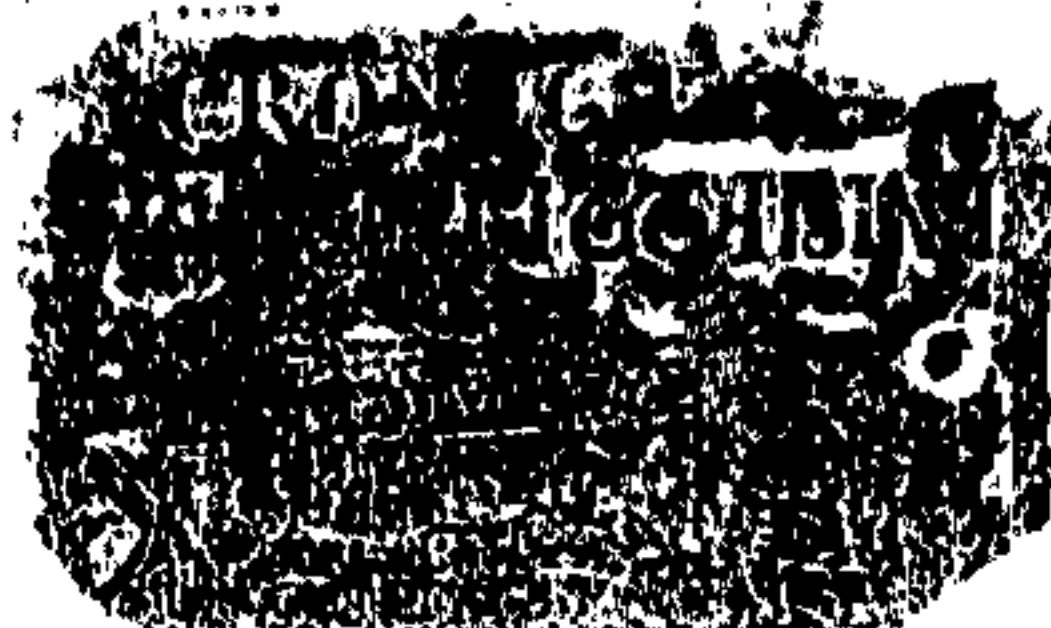
E. Pez.

Società anonima per l'espurgo dei pozzi neri.

I signori azionisti della Società Anonima per lo spurgo pozzi neri sono convocati in assemblea generale pel giorno di domenica 15 agosto corr. alle ore 11 ant. nel locale in via Rialto n. 15.

I giurati di Padova assolvero i socialisti d'Este processati in quella Assise.

I farnali di Milano cessarono dal loro sciopero.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 9-8-86	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 0
Barometro ridotto a 10° alto metri 110.1 sul livello del mare	753.6	753.3	751.2
Umidità relativa	61	59	81
Stato del cielo	q. coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	0	0	0
Velocità (velocità)	23.4	26.6	21.7
Termom. centigrado			
Temperatura massima minima	27.9 18.0	Temp. minima all'aperto 15.8	

CONSIGLIO PROVINCIALE

Un vivo battibecco per la proclamazione del co. Attimis a Consigliere Provinciale.

Ore dieci e mezza.

Presenti trentaquattro Consiglieri: Attimis conte Arnanno — Bagnoli conte Leopoldo — Biasutti cav. dott. Pietro — Billia comm. dott. Paolo — Celotti cav. dott. Antonio — Ciconi nob. cav. dott. Alfonso — Clodig cav. prof. Giovanni — Cucavaz cav. dott. Geminiano — Deciani nob. dott. Francesco — Dorigo cav. Isidoro — Faelli Antonio — Fabris cav. dott. Giov. Batt. — Gonnano Giovanni — Gropplero conte comm. Giovanni — Magrin dott. Arturo — Mangilli cav. marchese Fabio — Manin conte Leonardo — Marchi dott. Alfonso — Marzin cav. Vincenzo — Milanese cav. dott. Andrea — Monti nob. dott. Gustavo — Morgante cav. dott. Alfonso — Oratti cav. dott. Giacomo — Di Prampero co. comm. Antonino — De Puppi co. cav. Luigi — Rainis dott. Nicolò — Renier dott. cav. Ignazio — Sartori dott. Giov. Batt. — Scolari cav. prof. Saverio — Simonetti dott. Girolamo — Strolli cav. Daniele — Di Trento co. cav. Antonio — Zatti Domenico. Giustificarono l'assenza Mantica, Moro Antonio, Caratti co. Andrea.

Commissario Governativo il R. Prefetto comm. Brussi.

Assume la Presidenza provvisoria, quale Consigliere più anziano il cav. Domenico Barnaba; e lo assiste come segretario il dott. Arturo Magrin, che è il consigliere più giovane.

Vengono comunicati i nomi dei consiglieri eletti nelle ultime elezioni — e che i nostri lettori già conoscono.

Il Consigliere Billia domanda di parlare sulla proclamazione dei Consiglieri: lo può far prima che venga costituito il seggio, o deve aspettare dopo? Nasce discussione: Milanese sostiene che la proclamazione spetta alla Deputazione Provinciale ed il Consiglio non ha che da prenderne atto; Billia insiste per parlare, avendo il diritto di fare le osservazioni che crede sull'atto che la Deputazione comunica al Consiglio.

Il presidente accorda la parola al comm. Billia.

Questi entra nel merito della proclamazione del conte Attimis, contro la nomina del quale era stato sporto reclamo perchè non cittadino italiano e perchè non risulta abbia supplied gli obblighi di leva: ne viene pericolo di far entrare in Consiglio un cittadino austriaco. Invita il conte Attimis a dichiarare se egli è cittadino italiano, per evitare una discussione su questo argomento.

Il Deputato Monti, a nome della Deputazione, — non per dovere, ma per semplice atto di cortesia, perchè la Deputazione è nel suo diritto quando proclama i Consiglieri eletti e non è obbligata a rispondere se non nel caso di reclamo, che non venne in questa circostanza prodotto; — a nome della Deputazione giustifica le deliberazioni prese da questa e prova che il conte Attimis è eleggibile.

Invitato il conte Attimis a dichiarare se ha qualche documento che provi la sua cittadinanza italiana, risponde non averlo, perchè non lo ritenne necessario.

Il Consigliere Billia replica e sostiene che il conte Attimis non è cittadino italiano e conclude che la Deputazione non doveva così leggermente pronunciarsi, ma sospendere la proclamazione e chieder le prove che il conte Attimis è cittadino italiano.

Il conte Gropplero sostiene regolare la proclamazione del conte Attimis, in quanto esso figura nelle liste amministrative del Comune di Attimis da parecchi anni: nessuno può essere cancellato da quelle liste se non per sentenza della Corte d'Appello.

Il Deputato Monti replica, sostenendo la regolarità della proclamazione in quanto che non fu contro di essa sporto reclamo.

Il Presidente, riconosciuto che la discussione era inutile, dichiara chiuso l'incidente: si terrà conto nel verbale

della osservazione fatta dal Consigliere Billia.

Si passa quindi alla costituzione del Seggio presidenziale. Eletto:

a Presidente il conte comm. Giovanni Gropplero con voti 28; Di Prampero comm. Antonino ne ebbe 2; Milanese cav. Andrea 1; schede bianche 1; a Vice Presidente, Di Prampero co. comm. Antonino con voti 20; De Puppi co. Luigi 1; Attimis co. Ermanno 1; a segretario: Magrin Arturo con voti 20; Rainis dott. Nicolò voti 1; Attimis co. Ermanno 1.

a vice-segretario, il dott. cav. Geminiano Cucavaz con voti 24; Caratti co. Andrea 2.

Assunto al seggio, il presidente conte comm. Gropplero ringrazia il Consiglio della benemerita dimostrazione col rieleggere per la quinta volta a Presidente del Consiglio.

Comunica poscia di essere intervenuto a Torino quale rappresentante della Provincia nell'occasione della commemorazione del grande Statista conte Camillo di Cavour ed essere del ricevimento avuto rimasto soddisfattissimo. Si passa alle nomine.

A deputati effettivi riuscirono eletti Biasutti, Celotti, Fabris, Monti, Sartori, supplenti, Mangilli e Barnaba.

A revisori dei conti Billia, Mantica e Dorigo.

Præto atto di varie comunicazioni, il Consiglio rimanda alla prossima seduta alcuni oggetti ed approva la spesa relativa alle variazioni approvate al progetto per lavori al ponte sul Cellina.

Sentita comunicazione del sussidio di lire 1000 votato ai danneggiati di Diligodis, il Consigliere Dorigo cav. Isidoro ringrazia la Deputazione e raccomanda per un ulteriore possibile soccorso. Il Consigliere Clodig ricorda e raccomanda una domanda dei danneggiati dall'uragano nella valle di San Leonardo: la Deputazione essendo quella domanda pervenuta in ritardo, farà le sue proposte nella prossima seduta. La quale è fissata per il giorno 14 settembre.

LA CORSA DI GIOVEDÌ.

Elenco dei cavalli iscritti per la grande corsa internazionale che avrà luogo Giovedì 12 agosto a ore 5 1/2 pom. nel pubblico giardino giusta il programma.

1. Amelia, razza americana, baia, proprietaria Società Antenor; 2. Poutschok, razza russa, baio, proprietario conte Roma; 3. Warwar, razza russa, storno, De Personal; 4. Red Wood, razza americana, sauro, De Personal; 5. Wolakita, razza russa, storno, Gaudenzio Tosi; 6. Waschny, razza russa, moro, Gaudenzio Tosi; 7. Figlar, razza russa, storno, Gaudenzio Tosi; 8. Zeitoff, razza russa, grigio, Magnani.

Monumento a Garibaldi.

Ieri presso il Municipio alle ore 3 1/2 pom. ebbe luogo l'annunciata riunione della Commissione Esecutiva. Venne ad unanimità approvata la proposta di dare un Banchetto il giorno dell'inaugurazione del Monumento.

Associaz. Agraria Friulana.

Sabato 7 corrente tenne seduta il consiglio dell'Associazione agraria.

Furono presentati 4 nuovi soci che vennero cordialmente accettati e si presero le seguenti decisioni:

I. di fare anche quest'anno delle gite di proprietari e di castaldi per visitare le stalle — le vigne — le cantine, — le colture irrigue ecc. meglio organizzate in provincia.

II. di prorogare ad ottobre, in giorno da stabilirsi nella prossima seduta, la solenne distribuzione dei premi per i concorsi aperti dall'associazione per i silò, concime, colture dei frumenti, colture irrigue e frutta.

Furono prese altre deliberazioni di minore importanza.

Mostra permanente di frutta.

All'Esposizione permanente di frutta, aperta col giorno 6 giugno p. p. furono presentati finora n. 168 campioni; la Giuria tenne 10 sedute e distribui n. 21 premi in danaro per l. 145 e n. 34 menzioni onorevoli.

Ora che comincia la stagione delle frutta più importanti pel commercio, speriamo di vedere questa Mostra permanente ancora più ricca di quello che fin oggi sia stata.

Salvata dalle acque.

Una fanciulletta fra i nove e i dieci anni, figlia a Giov. Batt. De Faccio che ha bottega in via Aquileia, cadde ieri nella roggia e precisamente al ponte fra via Aquileia e via della Posta — sotto del quale passava. Un facchino — ci si dice — della ditta Uccelli, mentre altri si limitavano a guardare, saltò nell'acqua e salvò la pericolante.

Ringraziamento.

La moglie e famiglia del compianto Enrico Tosolini, pur nell'ambascia prova di gratitudine — che serberà eterna — verso tutti i pietosi che nelle sue distrette la soccorsero e verso i tipografi, colleghi al defunto, che ne accompagnarono in gran numero la salma.

Teatro Sociale.

Il *Mefistofele* è una pietra miliare della storia del melodramma italiano.

R. PANACCHI.

Condensato in soli brevi atti il soggetto incommensurabile del poema di Goethe, Arrigo Boito s'accinge a farci di bella veste musicale.

Compiuta la grand'opera, l'autore, sereno e certo della creazione della sua mente, la sottopose al pubblico giudizio. Dapprima la sorte gli fu avversa. In luogo d'applausi e trionfi, ottenne indifferenza e freddezza.

Ma il genio, sciolto di quanto ha creato, calmo e senza ira aspetta lo svanire di un primo ed avventato giudizio, la maturanza di una giusta idea.

E così fece Arrigo Boito. Atteso ed atteso. Il suo *Mefistofele* è ormai giudicato.

L'erotismo Gounodiano ed il misticismo Wagneriano predominavano nel campo musicale, quando Boito componeva; ma la sua musica è indipendente dall'influsso delle due scuole, si mantiene sempre schietta e serena, fornita di varietà nel concetto musicale, e, con rara abilità e conoscenza perfetta dell'arte somma, l'allegro e lo spigliato si sposa al maestoso e al tragico. Non esuberanza di alcuno stile, ma in giusta misura d'effetto e di potenza sa attrarre e conquistare tutta intera l'attenzione e destar vivo il desiderio di riascoltarlo.

Il nostro pubblico fin dalla prima sera seppe apprezzare tutta l'eccellenza di questa musica, entusiasmandosi agli uni pietosi ed alle preghiere solenni del prologo sino alla stupenda romanza dell'epilogo:

Giunto sul passo estremo.

La solerte impresa ha compreso che alla direzione di un tale spartito ci voleva personaggio distinto ed intelligentissimo e senza tema ha scelto l'egregio e ben noto maestro *Gialdino cav. Gialdini*.

E nella designazione non ha errato. Ci voleva proprio la grande intuizione artistica del *Gialdini* per ottenere una concertazione ineccepibile sotto ogni riguardo e di cui non si potrebbe desiderare una migliore per far spiccare nitidi e chiari tutti i bellissimi effetti orchestrali del *Mefistofele*.

Ed a lode del vero, tutti i professori d'orchestra, mettendosi con impegno ed amore nell'estrinsecare la musica del Boito corrisposero degnamente all'instancabile ed illuminato lavoro del loro maestro.

E in queste due sere il pubblico plaudendo calorosamente al *Direttore* ed ai professori, ha voluto tributare di bel nuovo la stima e l'onore loro dovuto.

I principali esecutori gareggiarono in bravura. Basti accennare all'esecuzione di quel gioiello musicale del quartetto nel secondo atto, e di cui si volle il bis: ed eseguito come in queste due rappresentazioni, d'entusiasmo e spontaneo esulterà l'applauso sincero e spontaneo.

La sig. *Fanny Torresella* aggiunge ora nuovo trionfo a quelli già ottenuti sulle nostre scene.

La sua voce è sempre bella, estesa e gradevolissima all'orecchio. Educata a scuola eccellente, fraseggia e modula il canto a perfezione, ed ha finezza veramente artistica e squisita.

Breve è la parte sostenuta dalla signora *Felicina Crippa* ed è l'unico luogo che può farsi in riguardo a quella brava signorina, che, qualunque debuttante, rivela bella voce, giusto sentimento e buona scuola.

Un tenore dal timbro di voce chiara e dolce è il signor *Giuseppe Moretti* e nella sua lunga parte si addimosta sempre superiore ad ogni elogio, emergendo per il bel fraseggiare, per nitidezza di note e sentimento artistico; basta accennare alla bella romanza dell'ultimo atto cantata da lui ottimamente.

Remo Ercolani, il basso dalla voce forte ed intonata, è distinto artista sotto le strane vesti di *Mefistofele*. Interpreta a dovere la difficile musica che il Boito ha concepito ed estrinsecato per il protagonista del suo lavoro.

L'Ercolani è provetto attore; ostacoli per lui non ce ne sono, o, per meglio dire, sa superarli da vero artista, senza cadere in alcuna di quelle esagerazioni o lezionaggini in cui inceppa facilmente chi dell'arte non ha vero ed alto concetto.

Le masse corali, a cui tanta parte è affidata, proseguono bene nella loro impresa, e di ciò non ultimo merito va per certo tributato al maestro signor *Francesco Escher*.

La messa in scena, tenuto conto di quanto può adattarsi il palcoscenico del teatro Sociale, soddisfa, dando la dovuta lode al merito dei due bravi macchinisti *Filippo Triaca* e *Ferdinando Nigris*.

Dopo il successo di queste due sere, l'esito della stagione può dirsi assicurato. Tutti rimasero soddisfatti, e tutti ritorneranno volentieri a udire la bella musica del Boito, ad applaudire l'ottima esecuzione.

Certo i passanti, per progetto non mancheranno di questi il pubblico intelligente ed intelligente rivolgerà le parole dello stesso Faust: *Ben sogliono scherzare quello che non intendono; e li vediamo mormorare contro il bello che spesse volte è loro di noia.*

E lo ripetiamo francamente: nel suo insieme lo spettacolo è buono, e terminando questi brevi cenni, non possiamo fare a meno di tributare un sincero encomio al sig. *Adriano Pantaleoni*, il quale oggi, come altra volta, diede prova, che affidata a lui un'impresa, nulla omette per soddisfare la generale aspettativa, e tutto procura per meritarsi, come in fatto se lo merita, il nome di bravo ed onesto impresario.

Questa sera terza rappresentazione. Giovedì, sabato, domenica, rappresentazione.

VOCI DEL PUBBLICO

La nuova mostra di ritratti eseguiti in fotografia, che, chiusa in una grande cornice, sta appesa alla parete esterna, della bottega del parrucchiere sig. Enrico Petrozzi, merita di essere osservata. Sono ritratti di varie dimensioni, raffiguranti persone di ogni età, graziosi bambini, vezzosi donzelle abbigliate all'ultima moda, avvenenti dame, giovani di bell'aspetto, pieni di vita, uomini maturi con quella severità nella fisionomia che li rende venerabili, robusti soldati dall'aria marziale.

Mi congratulo col signor Missini per il progresso che fece in quest'arte applicata all'industria, tanto propagata ai giorni nostri, la quale per la tenue spesa non cui si può avere un ritratto di una certa dimensione, permette ad ogni ceto e condizione di persone di tenere un ricordo dei suoi cari. In questa mostra il sig. Missini ci presenta una scelta felice nei tipi, molti dei quali, a dire il vero, per armonia e per nitidezza ed effetto di luce nulla lasciano a desiderare. Un bravo di cuore al modesto artista che mantiene sì bene il credito del suo stabilimento, un tempo proprietà del chiarissimo cav. Antonio Sordato di cara memoria.

E poiché sono al negozio del signor Enrico Petrozzi, non posso a meno di dire due parole in pro di questo gentile e bravo artigiano, il quale, con gusto veramente artistico, tiene al pari di qualunque Città capitale, addobbata con eleganti mobilie e cortinaggi la sua bottega. Da pochi giorni, fece decorare con assai buon gusto — dal pittore sig. Luigi Zamparo e dal bravo giovane sig. Toso, il soffitto. Il Toso eseguì dei fiori con artistica maestria, ottenendo quella freschezza e verità naturale, per cui tanto piacciono. È una decorazione che molto si adatta in quel luogo dove vanno a far toeletta i molti bontonisti della Città nostra.

Me ne congratulo col sig. Petrozzi, augurandogli avventori perché lo merita.

SUICIDIO DEL GENERALE PINELLI.

Milano, 9. Sensazione immensa ha prodotto il suicidio del generale *Macedonio Pinelli*, avvenuta ieri all'albergo del *Biscione*.

Il generale Macedonio Pinelli, nato a Parma da famiglia distinta nel 1829, prese parte a tutte le campagne del nazionale risorgimento. Nel 1848, il 20 marzo, con suo padre Evangelista e con altri cittadini prese parte al combattimento per le vie della città contro le truppe del duca di Parma unite alle austriache. Il 24 partì da Parma per Milano e si arruolò nella colonna comandata da Luciano Manara. Fu subito eletto luogotenente dai suoi compagni. Combatté a Castelnuovo in Provincia di Verona, ove rimase ferito. Ritornato a Parma per curarsi della ferita, appena il potè, si arruolò di nuovo come semplice soldato nelle truppe volontarie che il Governo provvisorio parmenese stava ordinando e con esse raggiunse l'esercito piemontese. Combatté valorosamente a Santa Lucia, dove fu promosso sergente ed ebbe una menzione onorevole al valor militare. Durante la campagna fu promosso sottotenente nel corpo dei bersaglieri; e con tale grado fece la campagna di Crimea. Il quattro maggio 1859, il Pinelli, essendo addetto alla Divisione Durando che era di fronte agli austriaci sul Po a Valenza, fece una ricognizione agli avamposti, nella quale ricevette una palla di canna. Il proiettile gli entrò nella cavità del torace in modo tale che i medici dubitavano di poterlo salvare: però la sua costruzione robusta prevalse e guarì ma la palla gli rimase nel corpo.

Si distinse poi nella campagna del 60; nel 62; contro i briganti. Nel 66 comandava il 15.º battaglione bersaglieri, addetto alla sesta divisione Cosenz. Fu anche ad Udine ed alloggiò all'*Albergo d'Italia*: era allora quale diplomatico militare della Commissione incaricata di trattare l'armistizio di Cormons.

Nel 70 prese parte alla campagna di Roma in qualità di tenente-colonnello e fu dei primi ad entrare in Roma per la breccia di Porta Pia.

Nell'occasione dello straripamento del Tevere nel dicembre 1870 morì una menzione onorevole: era la quarta.

Col primo gennaio 1871 ebbe il comando del 1.º reggimento bersaglieri. Nel 1873 quello del terzo e fu promosso colonnello alla fine di quell'anno.

Lasciò i suoi bersaglieri dopo trentadue anni soltanto nell'8 novembre 1880, epoca in cui fu promosso colonnello brigadiere comandante la brigata Palermo, allora di stanza a Chiati. Il due giugno ebbe il grado di maggior generale comandante la brigata stessa.

Ora era stato nominato comandante della divisione di Brescia e fra poco doveva essere promosso tenente generale.

Era giunto a Milano sabato; e, come cliente dell'albergo al *Biscione*, vi prendeva alloggio.

Domenica, alla una pomeridiana, il cameriere non vedendolo comparire, andò a picchiare all'uscio. Nessuna risposta. Dopo un po' di tempo, tornò: e non ricevendo ancora risposta, penetrò nella stanza.

Arretrò inorridito.

Il generale giaceva supino, in camicia, e teneva ancora stretta colle due mani l'impugnatura e la canna di un revolver col quale si era sparato un colpo alla tempia destra.

Il sangue, uscito dalla profonda ferita, aveva disegnato un rigagnolo rosso lungo il cuscino e sulle coltri.

La palla aveva attraversato il cervello. La morte deve essere stata istantanea. Sopra un tavolo si trovarono parecchie lettere, scritte il giorno prima e durante la notte.

Sono dirette ad amici e conoscenti: una alla moglie, una al colonnello Nascimbene del 67 reggimento, il quale prese il comando della brigata lasciata dal generale; una terza ad una signora di Parma.

In una, diretta al Comando della Divisione, raccomanda non gli vengano fatti i funerali e il trasporto si compia nottetempo.

Delle cause che lo spinsero al suicidio, nulla.

Finora tutto è mistero; qualcosa si troverà forse nelle lettere lasciate agli amici.

Nella valigia, nulla si è trovato che abbia qualche valore: un po' di danaro, un vestito e qualche fazzoletto.

Nel taschino del gilet un orologio comune di nickel con catena di ottone.

Ieri parecchi generali si recarono all'albergo. C'è stato anche il Prefetto.

Un particolare:

In un comparto del portafogli del generale si trovò un involtino contenente dei frammenti carta, ed uno scritto di tutto suo pugno che diceva:

«Questi frammenti appartengono alla cartuccia che mi ha colpito nel 1859 e che emisi in un accesso di tosse 18 anni dopo.»

La sera, il proprietario dell'Albergo del *Biscione* ricevette da Verona il seguente telegramma dal capitano Mandrile, aiutante di campo del Pinelli:

«Prego vossignoria indicarmi se trovo vasi alloggiato costi generale Pinelli e ad avvertirlo che sua figlia chiesemi «oggi ripetutamente sue notizie.»

«Capitano Aiut. di Campo Brig. Palermo «Mandrile».

Al telegramma del capitano il sig. Borella rispose col seguente, spedito a Verona mezz'ora dopo:

«Dolente parteciparle triste notizia generale suicidatosi istantanea sua stanza. «Autorità militari e civili provvedono. «Borella».

Il cadavere del generale venne, mediante barella, trasportato all'Ospedale Militare.

I funerali, per consenso della moglie, saranno conformi alla volontà del suicida.

SCARFOGLIO BASTONATO.

Ancona, 9. Edoardo Scarfoglio, direttore del *Corriere di Roma*, essendo invitato da una accademia di scherma che si dava sabato sera allo stabilimento Mariotti, vi andò.

Durante la rappresentazione però ebbe ad uscire in frasi canzonatorie verso taluno degli schermidori.

Ne nacque un battibecco col Linguisti Salvatore, maestro di scherma, il quale ad un certo punto gli lasciò andare sul capo un forte colpo di bastone.

Li per li s'intromisero il prefetto ed il senatore Pierantoni, ma, sopraggiunti alcuni amici del Linguisti, nacque una vera rissa.

La ferita riportata dallo Scarfoglio è giudicata guaribile in pochi giorni.

IL D.^o WILLIAM N. ROGERS
CHIRURGO - DENTISTA

AVVISA

I di lui Clienti, che oggi, è impossibilitato ad essere ad Udine, per indisposizione momentanea. Con altro avviso, si darà cura d'avvertirli del giorno preciso di sua venuta.

Martedì, 10 agosto 1880.

IMMANE SCIAGURA!

Lussnitz, 9 agosto. — Una gravissima disgrazia accadde oggi a Santa Caterina nei pressi di Pontafel.

Una frana cadde per incuria dei sorveglianti e colpì cinque lavoratori, due dei quali morirono e tre sono gravemente feriti.

I morti sono Del Negro Giovanni di Treviso e Della Domenico di Taipana (Tarento); i tre feriti sono tutti di Taipana.

Il peggio è che quei poveri colpiti sono italiani e perciò tenuti in poco conto dal tedesco che ha l'impresa del lavoro e quindi poco curati.

Gli italiani che sono ai bagni di Lussnitz ne sono dispiacentissimi e cercarono già con una colletta improvvisata di lenire la gravissima sciagura. Domani particolari.

Gazzettino commerciale.

Udine, 10 agosto.

Sele.

La settimana decorsa si chiuse tanto a Milano come a Lione con miglior disposizione negli affari e così i prezzi in tutte le categorie si tennero fermi ed in sostegno.

Anche sulla nostra Piazza si notò maggior domanda e pertanto effettuarono i seguenti incontri:

Chil. 200 Greggia classica gialla 14/16 » 49,50

Chil. 500 detta non classica 12/14 » 47,75

Chil. 200 detta senza scurone 12/14 » 44,50

Chilog. — Mazzami — 1.34 a 30

Cuscami. Aiquanta debolezza meno però nei doppi in grana che si pagano da L. 5,25 a 5,35 il chilogramma.

Mercato frutta e legumi.

Attivo. Le vendite di frutta ammontarono a chil 5017 a prezzi in sostegno. Legumi calmi.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza per quintale.

Uva bianca » 40.— » 15.—

Pesche Latissana » 40.— » 15.—

Pera gnocchi » 9.— » 13.—

detti Comuni » 14.— » 18.—

id. Belladonna » 12.— » 18.—

detti Zucchette » 24.— » 26.—

detti rossi » 23.— » 28.—

detti rosa » 15.— » 30.—

detti zuccherini » 18.— » 28.—

detti Mostegani » 25.— » 28.—

detti Moscatelli » 6.— » 10.—

Nocelle » 14.— » 16.—

Cornoli » 14.— » 16.—

Amoli » 6.— » 6.—

Patate » 12.— » 13.—

Fagioli freschi » 12.— » 13.—

Tegoline » 15.— » 16.—

Pomodori » 15.— » 16.—

Mercato Granario.

Scarso. Granoturco più calmo. Rimane sostenuto.

Ecco i prezzi praticati per ettol. sulla nostra piazza prima di porre in macina il giornale.

Frumento nuovo 1. 13.75 1. 15.—

Granot. com. » 12.— » 12.55

detto cinquantino » 11.40 » 12.—

Giallone com. » — » 12.80

Segale nuova » 9.— » 9.20

Mercato delle uova.

In sostegno.

Vendute 30,000 a L. 60 il mille.

Mercato del pollame.

Scarso e calmo.

I polli si pagavano da L. 1.20 a 2.20 il paio, galline 2.50 a 3.50. Oche peso vivo al chilog. cent. 70 a 75. Secondo il merito.

Mercato Bovini.

Come accennavasi, ieri questo mercato andò scarsamente fornito e gli affari riuscirono meschini e con prezzi dibattuti in tutte le categorie.

Oggi, malgrado si presenti d'alquanto più vivo di merce in vendita, negli affari primeggia la calma, almeno fino al momento che scriviamo, ed i prezzi risentono qualche deterioramento nei vitelli, nelle vacche ed eziandio qualcosa pure nei bovini da macello, mantenendosi però questi ultimi nelle qualità fine sempre a L. 140 il quintale peso morto.

Bovini da lavoro non ve ne erano di molti in vendita.

I detentori, del resto, tenendosi nella pluralità, fermi nei precedenti prezzi, prevediamo che affari da questo mercato ne risulteranno pochi, dacché il compratore sembra non voglia largheggiare nelle concessioni.

Se più tardi i saranno dei cambiamenti nella situazione fin qui rilevata, diremo domani.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

GUERRA CIVILE.

Belfast, 9. Ieri s'ebbero nuovi scontri di tumultuanti colla polizia, che da dovette far uso delle armi da fuoco. Molte persone rimasero ferite. Si domandarono rinforzi alla truppa.

Belfast, 9. Sei individui feriti, sabato sera sono morti. Sono arrivati 500 uomini di fanteria e uno squadrone di cavalleria.

Belfast, 9. La sommossa ricominciò allo sci. La polizia attaccata fuoco fuoco. Un morto e parecchi feriti. Undici fra gli individui feriti sabato combattettero.

CONFLITTO.

Nuova York, 9. Il tribunale di Elpasso condannò Cutting ad un anno di lavori forzati ed a 600 dollari di multa, eventualmente ad altri 400 giorni di carcere. Si organizza agli Stati Uniti una spedizione per liberarlo. Gli animi sono eccitatissimi.

L. MONTICCO gerente responsabile.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE

tasto di lusso che comuni.

PREZZO

CARLO MENINI

N. 3. Via Grazzano, casa Kochler N. 3.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE DEPOSITO MOBILIE

a prezzi modicissimi

CHE NON TEMONO CONCORRENZA.

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobili su vari stili.

Acque Pude di Arta

(Carnia).

STABILIMENTI GRASSI

Altezza m. 400 sul livello del mare

Stazione ferroviaria: Per la Carnia

Linea Udine - Pontebba

Omnibus alla Stazione a tutte le corse

Duplice cura.

Apertura 15 giugno.

Situazione magnifica, aria purissima, escursioni stupende, soggiorno romantico, ottima cucina, vini eccellentissimi, camere ammobiliate a nuovo avendo eretto un grazioso fabbricato. Posta, telegrafo, farmacia e medico sul luogo.

Prezzi modicissimi da non temere concorrenza. Buona prova ne sia il concorso avuto nella passata stagione. Con due ore di carrozza dalla stazione della ferrovia si accede agli stabilimenti. A comodo dei signori forestieri l'acqua Pudia si trova sempre fresca negli alberghi.

Promettesi il sottoscritto di venire anche quest'anno onorato da numerosa clientela.

Pietro Grassi.

BARCELLA LUIGI

UDINE

Via Treppo N. 4. (Piazza Porta).

FABBRICA

articoli per confezionamento del Seme Bachi a sistema cellulare e per la conservazione del Seme con deposito di Microscopi delle migliori Fabbriche, Vetrini, Copri-Oggetti e Porta-Oggetti-Trinciafoglio, Termometri a Massimo e Minimo, ecc., ecc.

Fornisce pure microscopi ed abili confezionatori del Seme Bachi a chi ne facesse richiesta.

DEPOSITO

Oggetti per Letterie e per l'allattamento artificiale dei vitelli.

Casa civile d'affittare

IN UDINE

VIA DEL GINNASIO

con corte che può servire ad uso giardinetto, per trattative rivolgersi al proprietario signor G. B. Amari.

VELLUTI E SETERIE

Presso la nuova Fabbrica

GIUSEPPE RAISER

Via Gorgi N. 14.

trovasi un grande assortimento di velluti di seta tanto per vestiti come per guarnizioni. Si fabbricano noblesse, grò, faille, raso, sarab, ottomano, levantine per standardi e gonfalon, fazzoletti, stoffe per vestiti da uomo ecc. come pure stoffe da ombrellone di durata garantita tanto per qualità, come per colore.

Ricevosi in pagamento anche seta, e si assume qualunque lavoro, in cascami doppi, sedotta e seta, promettendo la massima esattezza e sollecitudine.

Vende seta cucitura lucidissima, di quella cosiddetta nostrana, all'ingrosso ed al minuto.

